

# Covid, si fa strada la sottovariante Cerberus: è al 7% e va verso il raddoppio – In tanti per lo stop al Bollettino giornaliero dei contagi

Di Redazione

Mentre sono in tanti, e tra questi anche l'infettivologo Francesco Vaia, a ritenere che non sia più opportuno diffondere il bollettino quotidiano sui contagi da Covid-19, ritenuto ormai superfluo, si fa strada la nuova variante, nota come Cerberus.

La sottovariante di Omicron BQ:1.1 è attualmente responsabile del 7% dei casi di Covid-19 in Italia: lo indicano le sequenze genetiche del virus SarsCOV2 raccolte nel nostro Paese e depositate nella banca dati internazionale Gisaid, i cui dati sono stati analizzati per l'ANSA dal Ceinge di Napoli.

“La situazione di Cerberus in Europa è preoccupante perché questa sottovariante è in ascesa: ora in Francia è al 35%, ma in altri Paesi, come Gran Bretagna, Germania e Danimarca e in Italia si attesta a circa il 7%”, osserva il genetista Massimo Zollo, coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge, che ha analizzato i dati con Angelo Boccia, del gruppo di Bioinformatica del Ceinge coordinato da Giovanni Paoletta.

Secondo i due esperti “è ipotizzabile un trend di crescita della sottovariante BQ.1.1, con raddoppio a breve. Al momento non ci sono dati clinici su Cerberus e sarà importante – osservano – monitorare questo nelle ospedalizzazioni nelle prossime settimane”.

Alla luce di queste considerazioni, i due esperti suggeriscono di “essere cauti con la possibilità di affermare che non esistano più nuove ondate di infezioni da SarsCoV2, in quanto il virus muta per la sua sopravvivenza nell'uomo”.

Complessivamente sono 157.717 le sequenze genetiche depositate dall'Italia nella banca dati Gisaid dall'inizio della pandemia e, di queste 60.231 corrispondono alla variante Omicron e alla sua numerosa famiglia (dalla BA.1 fino alle recenti BA.5).

Delle 157.717 sequenze, 15.160 (al 10 ottobre scorso) corrispondono alla sottovariante Omicron BA.5, pari al 93.7%.

Nella famiglia delle BA.5, si distinguono in particolare la BA 2.75 'Centaurus' (1,8%) e BQ.1.1 'Cerberus' (7%).

Sono tre, secondo Zollo e Boccia, le caratteristiche della sottovariante BQ.1.1 a meritare attenzione.

Il primo è il ritmo con cui si diffonde, che “potrebbe essere superiore rispetto a quello rilevato, vista l'attuale riduzione del tracciamento dei positivi e l'utilizzo prevalente dei dispositivi antigenici rapidi. Centaurus potrebbe essere rilevata meno o non rilevata da kit diagnostici rapidi antigenici di vecchia generazione.

Visto le nuove mutazioni in N, occorrono nuovi kit con anticorpi che riconoscono N di Omicron almeno di tipo BA.5 o ritornare al solo utilizzo della rilevazione molecolare più efficace e sensibile”. Il secondo punto riguarda la possibilità di bucare i vaccini, e la conseguente importanza della quarta dose con il vaccino contro Omicron BA:4-BA.5 per over 60, fragili, operatori sanitari, donne in gravidanza, pazienti immunocompromessi, ospiti di Rsa.

In terzo luogo, i dati di Gisaïd sembrano confermare la superiore capacità di replicazione indicata finora dai modelli bioinformatici, ma sono comunque necessari “dati in vitro e in vivo per un'ulteriore validazione della ipotesi. Quale poi sia il destino clinico di tali infezioni – concludono i ricercatori – non è noto oggi”.

La sottovariante BQ.1.1 è caratterizzata da tre mutazioni sulla proteina Spike, l'artiglio molecolare con cui il virus si aggancia alle cellule e di queste (indicate con le sigle S444T; S460K, R346T), l'ultima sembra avere una struttura che la rende più adatta a interagire con le cellule umane. “Come tale – osservano i ricercatori – possiamo ipotizzare che possa dare un vantaggio a bucare l'azione dei vaccini di vecchia generazione, ossia quelli usati per le tre dosi ad oggi”.

Nella nucleoproteina N, che ha la funzione di proteggere il genoma virale, sono considerate “preoccupanti” le cinque mutazioni acquisite rispetto al virus originario di Wuhan: “le riteniamo importanti perché – osservano i ricercatori – potrebbero essere non rilevate, o rilevate meno, dai sistemi di tracciamento rapidi (antigenici rapidi attraverso l'utilizzo di anticorpi contro la proteina N di vecchia generazione) ora in uso per definire la positività e tracciarli sul territorio”.

Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro, in risposta a quanto dichiarato da Ecdc sulla possibile diffusione su larga scala della nuova variante Cerberus, è intervenuto al convegno 'Pandemie, strategia farmaceutica e transizione ecologica' organizzato da GEA e Eunews, con il patrocinio dell'Ufficio del Parlamento europeo in Italia e della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, in corso oggi presso il Royal Space di Via Merulana a Roma.

“Oggi – ha detto -non possiamo ancora dire se ci saranno nuove varianti, quale sara’ dominante o se Omicron sia quella definitiva. E’ prematuro fare questa valutazione, cio’ che possiamo dire e’ che monitoriamo costantemente i dati e l’andamento della pandemia, che siamo in costante contatto con enti e istituzioni europee ai quali trasmettiamo le nostre informazioni. Come Italia, inoltre, investiremo ingenti risorse nella ricerca grazie al Pnrr e questo aiuterà molto la prevenzione contro nuove crisi”.

[Covid, si fa strada la sottovariante Cerberus: è al 7% e va verso il raddoppio - In tanti per lo stop al Bollettino giornaliero dei contagi - Castelli Notizie](#)



**Covid, si fa strada la sottovariante Cerberus: è al 7% e va verso il raddoppio - In tanti per lo stop al Bollettino giornaliero dei contagi**



**Perché sono in tanti, a migliaia, che chiedono di fermare il Bollettino giornaliero dei contagi, ritenuto ormai superfluo, o che chiedono di fermare il Bollettino giornaliero dei contagi.**

**COMMENTI**

250

4 ore

**STAMPATI**

La sottovariante di Omicron che è attualmente responsabile del 7% dei casi di Covid-19 in Italia è indicata in questo grafico che mostra la sua diffusione in Italia. La sottovariante è indicata in rosso nel grafico. Il grafico è tratto da un reportage di Castelli Notizie.

La sottovariante di Omicron che è attualmente responsabile del 7% dei casi di Covid-19 in Italia è indicata in rosso nel grafico che mostra la sua diffusione in Italia. La sottovariante è indicata in rosso nel grafico. Il grafico è tratto da un reportage di Castelli Notizie.

La sottovariante di Omicron che è attualmente responsabile del 7% dei casi di Covid-19 in Italia è indicata in rosso nel grafico che mostra la sua diffusione in Italia. La sottovariante è indicata in rosso nel grafico. Il grafico è tratto da un reportage di Castelli Notizie.